

Il rapporto. Aifi-Università Liuc: numeri ancora ridotti per gli investimenti nelle società non quotate

Venture capital in crescita Nel 2014 chiuse 17 operazioni

Il 79% dei deal ha riguardato le start up per 78 milioni

Mara Monti
MILANO

Un mercato che cresce ma con numeri ancora troppo ridotti. E' il venture capital, gli investimenti nel capitale di rischio di imprese non quotate, con l'obiettivo di medio lungo periodo, che nel 2014 nonostante le difficoltà ha visto crescere il numero delle operazioni e il volume degli investimenti. Nell'ultimo rapporto Venture Capital Monitor, realizzato dall'Osservatorio presso la Liuc - Università Cattaneo, e l'Aifi, associazione di categoria, l'anno si è chiuso con operazioni in crescita da 66 a 71, mentre nel 2012 erano 57. Cresce an-

che l'ammontare investito passato da 68 a 83 milioni di euro circa. Segnali positivi che si confermano nel primo trimestre con 14 deal rispetto ai 13 del primo trimestre del 2014.

Nel dettaglio il 79% delle operazioni (56) ha riguardato le start up, per 78 milioni di euro (1,4 milioni l'ammontare medio investito), mentre il 21% (15) le operazioni di seed, che richiedono investimenti minori (0,3 milioni l'ammontare medio), per un valore complessivo di 4,5 milioni. «L'arrivo del Fondo di fondi - ha commentato Innocenzo Cipolletta, presidente di Aifi - promosso dalla Cassa Depositi e Prestiti, con un valore di 150 milioni di euro, potrà mobilitare 450 milioni di altri investimenti. Ciò significa che da qui alla fine dell'anno nel venture capital l'Italia farà il salto di qualità e di quantità».

Numeri in crescita ma si può fare di più. Secondo Anna Gervasoni direttore generale Aifi, «Il 2014 conferma il trend di

crescita intrapreso dal segmento del venture capital per il contesto economico italiano è possibile porsi obiettivi più ambiziosi attraverso l'aumento degli operatori attivi nel settore, la creazione di un ecosistema ancor più incentivante e un incisivo ruolo di Università e centri di ricerca, in grado di fungere da traino della ricerca e dell'innovazione».

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale del venture capital, il maggior numero di operazioni (56%) si concentra nell'information e communication technology, legate ad applicazioni web e mobile. In aumento il terziario avanzato, dal 6% al 21%, e il settore della grande distribuzione, dal 2% al 6%. La Lombardia si afferma il centro del venture capital, con una quota accresciuta del 49% del mercato (era il 26% nel 2013), seguita dal Lazio con l'11% e da Piemonte e Veneto con il 7%. Il numero degli investitori attivi è di 33 (+6%); solo

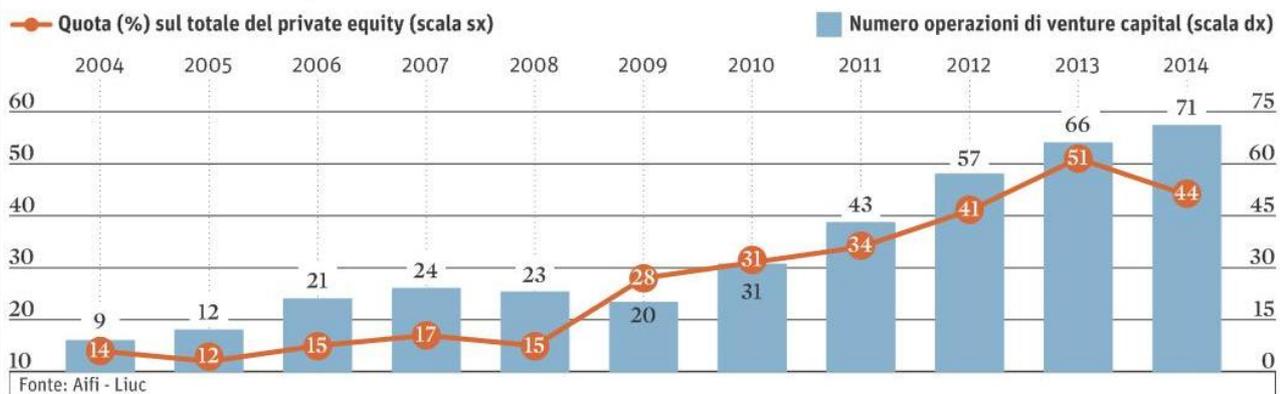
il 9% delle operazioni è stato attuato da investitori stranieri.

«Stiamo lavorando a una presenza più forte del venture capital in Italia anche attraverso i fondi di fondi che abbiamo costituito - ha commentato Gabriele Cappellini, amministratore delegato del Fondo Italiano di investimento -. Al momento come Fondo Italiano di investimento abbiamo una dotazione di quasi 2 miliardi di euro di cui investiti circa la metà con il primo fondo. C'è molto interesse anche dall'estero, ma è necessario coinvolgere altri soggetti come i fondi pensione e le assicurazioni». Una parte delle risorse potrebbe venire dal credito d'imposta valutato in circa 80 milioni di euro, provvedimento al momento in fase di registrazione alla Corte dei Conti. Per aiutare gli imprenditori, in autunno Aifi lancerà una piattaforma per fare incontrare le aziende con i potenziali finanziatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evoluzione del venture capital in Italia

L'andamento del numero delle operazioni



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato